



VENITE E VEDRETE

Foglio Festivo di riflessione e informazione - 7 Luglio 2019 - XIV Domenica del Tempo Ordinario - n° 187



“Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé”

CRISTIANI: INVIATI DA DIO

Il Signore Gesù ha affidato la sua missione alla chiesa. Non è riservata a chi riveste un ministero gerarchico (che è pur sempre solo un servizio): tutti i credenti, in quanto amati, sono chiamati; e come tali hanno un compito, rivestiti dallo Spirito Santo dei doni necessari per compierlo. Luca ci tiene molto a sottolinearlo, infatti è l'unico dei sinottici a riportare la missione in cui Gesù sceglie 72 discepoli. Basterebbe questa semplice considerazione per concludere che la chiesa è un popolo peregrinante di gente inviata. La chiesa è missione, è per sua natura missione! Lo diciamo da sempre, è scritto in molti documenti magisteriali, ma quanto cammino deve compiere ancora la chiesa nei suoi figli e nelle sue strutture per convincersene e convertirsi. La fatica di papa Francesco con la sua esortazione *Evangelii Gaudium* ad essere accolto nelle scelte pastorali di una larga parte della chiesa, lo dimostra ampiamente. Torniamo però al Vangelo: li inviò due a due (Lc 10,1): questa è l'atmosfera che i discepoli devono sempre creare e ricreare nel loro andare. Significa che tutto quanto annunceranno sarà credibile solo e soltanto in una relazione fraterna visibile e tangibile, aperta a far entrare in essa chiunque accolga l'annuncio. Ma il nostro apostolato oggi, qualunque esso sia e dovunque sia chiamato a realizzarsi, manifesta questo clima relazionale? Pregate (Lc 10,2): la missione è più grande della nostra esistenza, abbraccia una storia più grande delle nostre capacità di comprenderla, ha una portata ben più grande dei nostri numeri. La missione sgorga dal Padre, ed è al Padre dunque che bisogna sempre rivolgersi per non sentirci indispensabili e per vivere bene, nella fede, la distanza che si avvertirà sempre tra quello che facciamo e quello di cui c'è bisogno. Andate, vi mando come agnelli in mezzo a lupi (Lc 10,3): un invito preciso di Gesù ad accettare il suo stile di vita. Il pastore fu attorniato da lupi, ma non ne condivise mai il modo di vivere. Visse fino alla fine come un agnello. Così Gesù mi insegna che posso vivere nel mondo, ma non da lupo: e mi invia agli altri ricordandomi che ho ricevuto il suo stesso Spirito. Questo mi dà speranza. Perché nel mondo, se è vero che si incontreranno lupi approfittatori (Lc 10,10-11), è anche vero che si incontreranno uomini di pace (Lc 10,5-6). Ai discepoli missionari quindi il Signore chiede la gioia e la pace di essere portatori di un messaggio pieno di vita che, in ogni caso, sia nel rifiuto che nell'accoglienza, sarà l'unico tesoro che mai si allontanerà da essi. Per questo “i settantadue tornarono pieni di gioia”.

CALENDARIO SETTIMANALE DELLE CELEBRAZIONI

LUNEDÌ 8	17.00 CASA DI RIPOSO	Marocco Giovan Battista e Bosticco Margherita
MERCOLEDÌ 10	9.00 VALFENERA	
VENERDÌ 12	9.00 VALFENERA	
SABATO 13	16.00 VALFENERA	Lanfranco Angiolina e Quartero Renato - Rosso Francesco Fam. Novarese
DOMENICA 14 <i>XV° Domenica del Tempo Ordinario</i>	9.30 VILLATA	Volpiano Tommaso - Arduino Antonio, Giuseppe, Molino Francesca Costea Elena, Arduino Antonio, Cerchio Rosina
	10.45 VALFENERA	Novara Dino e Pierina - Camisola Guido - Cucco Caterina e Orsola Lanfranco Ernesta e Carlo - Lanfranco Pietro e def.ti Molino Angiolina, Longo Mario, Molino Francesca Lucentini Aldo, Nizza Margherita, Nizza Maria e Catterina

PARROCCHIE, COMUNITÀ DI COMUNITÀ

Il vescovo dispone avvicendamenti di parroci e accorpamenti pastorali



I miei buoni propositi di non apportare ancora modifiche all'assetto diocesano, si sono incontrati con la vita delle persone (decessi di parroci, richieste di "pensionamento", trasferimenti di religiosi...) per cui le comunità che a diverso titolo vivranno un cambiamento importante sono quest'anno 16! Ci si è ritrovati a dover provvedere ad una serie di necessità che di gran lunga supera il numero di sacerdoti che abbiamo a disposizione. Il processo è stato lungo e laborioso: ci pensi a lungo, preghi molto, ti confronti, continuamente ti ricordi che hai a che fare con persone e comunità, con il destino stesso del Vangelo nelle nostre realtà, e poi di nuovo ripeti la cosa, ed alla fine ne è venuto fuori quanto esposto nel comunicato. Si poteva fare meglio? Certo, forse, non lo so... C'erano possibilità perché ogni comunità mantenesse "un suo parroco residente", come era un tempo? No, questo non era possibile. C'era l'intenzione di "punire" qualche realtà considerandola meno importante delle altre? Assolutamente no! Lasciamo da parte questo genere di considerazioni e guardiamo con serenità in faccia la realtà cercando di comprenderla per ciò che essa è, ma ancora di più, per ciò che essa ci chiede. Quello che emerge sono alcune riflessioni che come Chiesa astigiana stiamo cercando di comprendere ed affrontare. Eccone alcune, in ordine sparso, così come al momento le intuisco. La carenza di clero ci costringe (finalmente) a pensare ad una Chiesa e ad una parrocchia meno clericale, che sia più comunità di cristiani che si assumono la responsabilità dell'annuncio del Vangelo e della vita della parrocchia. Abbiamo bisogno di laici che testimoniano la loro fede anzitutto nel mondo e poi nel servizio alla Chiesa. Ci è chiesto di cambiare una certa abitudine alla messa "comoda e vicina": ci toccherà sempre più muoverci per partecipare alla messa domenicale. Dovremmo, come si diceva un tempo: "fare meno messe, ma fare più messa". Dovremmo lavorare per migliorare la qualità delle nostre celebrazioni e far sì che diventino ancora di più il momento centrale della vita delle nostre parrocchie. Senza poi parlare della catechesi e della carità che dovranno continuare poiché anche senza di esse non c'è Chiesa. Continuare certamente, ma in una forma nuova più incisiva e adeguata alla realtà. Sembra poi che l'idea di parrocchia come una realtà geografica precisa e legata ad un paese (o una frazione, o un borgo...), oggi, per lo meno nelle nostre terre, non abbia più molto futuro. Le parrocchie si configureranno di più come una unità di parrocchie; come "una comunità di comunità". L'aumento del carico di lavoro sui nostri sacerdoti, il fatto che dovranno essere molto "itineranti", un po' nomadi e sempre in movimento, ci costringe a comprendere sempre meglio quale sia lo specifico del ministero sacerdotale, cioè che cosa è proprio del prete e che cosa non appartiene a loro (anche se magari lo hanno sempre fatto loro). A ciò si aggiunge il sempre più complesso onere dell'amministrazione delle strutture, un'amministrazione e cura nella quale le comunità, cioè delle persone concrete della comunità, dovranno entrare con sempre più responsabilità, dedizione e impegno. La tentazione più grande a cui dobbiamo resistere è quella di cadere nel "si è sempre fatto così". Abbiamo un passato ricco, pieno di valori buoni, ma è passato, non c'è più. Ci è chiesto di camminare in avanti, facendo tesoro delle esperienze e dei valori vissuti nel passato, ma sognando e costruendo un futuro che sarà sì figlio del passato, ma che sarà una cosa nuova, come ogni figlio! Come poi tutto questo si attuerà concretamente, ancora non ci è dato di conoscerlo nel dettaglio. Dovremmo trovarlo insieme; confido sul contributo di tutti, desidero che il consiglio pastorale diocesano, appena rinnovato, possa lavorare insieme al consiglio presbiterale per approfondire la comprensione di una Chiesa nuova che ancora non c'è ed attuare un "come fare" evangelico e praticabile. Nonostante le molte sfide davanti a noi, il tanto cammino da fare, il molto da capire e prospettare, viviamo comunque nella certezza che il Signore ci accompagna, non ci ha abbandonati né dimenticati: Lui è con noi. Allo stesso modo siamo incoraggiati dalla certezza che il Vangelo è un messaggio di gioia valido anche oggi per tutti gli uomini. In questo momento di cambi di Parroci chiedo a tutte le comunità di accogliere con cuore aperto e collaborativo i nuovi pastori che saranno inviati. Pregate già fin d'ora per loro. Sono segno del Signore che non ci abbandona, sono il segno della preoccupazione della nostra Chiesa per tutte le comunità. Questo momento sia vissuto anche con sentimenti di grande riconoscenza e amore verso i sacerdoti che per lunghissimi anni e con grande generosità hanno servito le nostre parrocchie. Alcuni "andranno in pensione", ma continueranno comunque a esercitare il ministero con ritmi e modalità più consoni alla loro età. A loro va tutta la nostra gratitudine, riconoscenza e preghiera. Il Signore non abbandona mai la sua Chiesa, ma la guida e la fa crescere continuamente. Crediamoci allora che tutta questa "fatica" che ci si prospetta, tutta l'inquietudine per il nuovo che ancora non sappiamo come sarà, sono il modo per rispondere alla chiamata del Signore a crescere e divenire oggi la sua Chiesa nel mondo. Vi benedico con affetto e riconoscenza. + Marco

Per la nostra Vicaria del Pianalto Astigiano

- Parroco di Villanova d'Asti al posto di Don Michelino Cherio sarà Don Carlo Rampone.
- Parroco di Pralormo e Cellarengo al posto di don Mattia Fogliato sarà don Igor Sciolla (che mantiene anche le comunità di Valfenera e Villata).
- In aiuto ci saranno tre diaconi, un accolito, e forse un sacerdote collaboratore per le Messe.